

Prematuri

La storia di Curtis, il neonato più prematuro al mondo, venuto alla luce a 21 settimane

di Fiammetta Cupellaro



▲ Curtis alla nascita a 21 settimane (University of Alabama at Birmingham)

Oggi ha 16 mesi e sta bene anche se ha ancora bisogno di ossigeno. Il neonatologo Massimo Agosti: "Ma non siamo la medicina dei record, è Curtis ad essere speciale"

Un bambino nato ai limiti della vita, a 21 settimane, il più prematuro mai nato e sopravvissuto. La storia di Curtis Means arriva dagli Usa non è solo il racconto di un record. "E' la testimonianza di quanto al di là dei protocolli la medicina - compresa la neonatologia - sia riuscita a offrire cure sempre più 'personalizzate', tenendo presente la condizione effettiva del singolo paziente, pure se così piccolo. In questo caso, la vicenda del bambino e dei medici che lo hanno curato, è sicuramente esemplare: a 21 settimane siamo davvero al limite della vita, ma Curtis evidentemente è un bimbo speciale, molto forte. Per questo ce l'ha fatta".

Il professor **Massimo Agosti**, direttore della Terapia Intensiva neonatale all'ospedale di Varese e vice presidente della Società Italiana di Neonatologia, di piccoli nati prematuri ne ha curati molti riuscendo a riportarli nelle braccia dei genitori: "Siamo riusciti a salvare anche piccoli nati sotto i 400 grammi, ma a rendere unica la storia che arriva dagli Stati Uniti non è il peso del bimbo, ma la settimana in cui è nato, la 21esima - spiega il medico - perché nascere al quinto mese di gestazione, quando l'apparato respiratorio non è formato del tutto e molte funzioni vitali sono ancora immature, è molto complicato. Per questo, si tratta di un evento eccezionale: è davvero difficile sopravvivere sotto le 22 settimane. Attenzione però, non è che Curtis è sopravvissuto grazie alla scoperta di nuove cure. La sua vicenda ribadisce ancora una volta che la migliore valutazione possibile deve essere fatta sulla base delle condizioni cliniche del neonato, della sua risposta alla terapia intensiva".

Curtis Means, è nato a Birmingham nello stato dell'Alabama il 4 luglio dello scorso anno quando la mamma, Michelle Butler era alla 21esima settimana e 1 giorno di gestazione. Pesava 420 grammi quando è venuto al mondo. Ora ha poco più di un anno e mezzo ed è stato inserito nel Guinness dei primati (ha ridotto di 24 ore la nascita di Richard Hutchinson, un bimbo che vive nel Wisconsin). In realtà, la mamma aveva dato alla luce due gemelli: C'Asya, morto subito dopo, e Curtis a cui i medici avevano dato solo l'1 per cento di probabilità di sopravvivere. Sorprendentemente invece il piccolo si è aggrappato alla vita reagendo positivamente alle cure della Terapia Intensiva. A quel punto, i medici in accordo con i genitori hanno deciso di andare avanti, nonostante ci fossero molte incognite sulle conseguenze di un parto così prematuro. Per tre mesi il piccolo è rimasto attaccato ad un ventilatore che lo faceva respirare, ma poi dopo 275 giorni di ospedale è tornato a casa dai genitori e i suoi tre fratelli. Ha ancora bisogno di ossigeno supplementare e di un sondino per l'alimentazione, ma i medici dicono che è in buona salute. Il dottor **Brian Sims**, neonatologo dell'Università dell'Alabama a Birmingham che ha supervisionato il parto, ha dichiarato: "Faccio questo lavoro da quasi 20 anni, ma non ho mai visto un bambino così piccolo e così forte come lui. C'era qualcosa di speciale in Curtis."

Un bambino speciale. "E' proprio così. Non si tratta di accanimento terapeutico, ma è stata la reazione di Curtis alle cure a salvarlo - spiega ancora Massimo Agosti - noi neonatologi non vogliamo che la nostra sia considerata la medicina dei record, ma solo della salute dei neonati. Noi vogliamo dare una chance a tutti i piccoli prematuri e la neonatologia ha fatto passi da gigante in questi anni nell'offrire possibilità di cura a bambini che nascono anche estremamente piccoli, con bassi limiti di sopravvivenza. Ma si tratta di un settore della medicina molto affascinante e anche complesso che coinvolge temi etici. Inoltre, bisogna sempre tenere presente il rischio di problemi che possono sorgere a breve, medio e lungo termine. Stiamo parlando di neonati che non hanno completato lo sviluppo anatomico e funzionale di molti organi e vanno incontro a una serie di malattie che possono essere mortali o compromettere la prognosi anche a distanza di anni".

La decisione sull'inizio e sulla sospensione delle cure a questi bambini è differente nei vari paesi in base a diverse considerazioni di ordine medico, sociale ed etico. "In Italia non sospendiamo le cure e non c'è un tavolo etico dove interrogarsi sulla proporzionalità delle terapie - precisa Agosti - Al neonato nato prematuro viene offerto il massimo delle possibilità di sopravvivenza. Dunque, l'elemento fondamentale su cui dovremmo basare le nostre decisioni per quanto riguarda i nati estremamente pretermine è la condizione effettiva del singolo paziente piuttosto che l'età gestazionale o il suo peso. A tutti i bambini viene offerta una possibilità di vita, e sono molti per fortuna a sorprenderci e a renderci felici di vederli finalmente tra le braccia dei genitori. Come Curtis".